

TRANSKRYPCJA NAGRAŃ**ZADANIE 4.**

A Torino c'è la metropolitana, e da un bel pezzo. Ma del tunnel che collega una parte della periferia al centro, fuori dalla città, non si sa molto. Eppure la prima parte del percorso è stata inaugurata nel febbraio del 2006 in occasione dell'inizio dei XX Giochi olimpici invernali. L'ultimo tratto è stato aggiunto giusto in tempo per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Anche se c'è chi dice che si procede a passo di lumaca, bisogna ricordare che in questo caso il tempo dei lavori supera la media europea.

La costruzione del primo tratto della galleria era iniziata nel dicembre del 2000. I lavori sono stati preceduti da una lunga fase preparatoria: dopo l'esperienza di Roma ci si preparava all'incontro con i resti della città antica. I cittadini hanno dimostrato una giusta pazienza dando il tempo necessario agli archeologi che collaboravano con gli ingegneri. Di conseguenza oggi possiamo ammirare nuovi oggetti nel nostro museo archeologico. La costruzione del tunnel è invece andata avanti veloce grazie a due speciali macchinari in grado di scavare 14 metri di galleria al giorno.

Valeva la pena di aspettare poiché la metropolitana torinese è una delle più moderne in Europa. Per abbassare al minimo le vibrazioni ogni vagone viaggia su gomma. Nei vagoni manca il conducente: i treni sono controllati dai computer di una centrale operativa. In ogni stazione il tunnel prosegue con una galleria in vetro e metallo. I treni arrivano, si fermano in stazione in prossimità delle porte automatiche che solo allora si aprono e permettono la salita e la discesa dei passeggeri.

Intanto si pensa alla seconda linea da costruire sull'asse Nord-Sud che però non sarà pronta prima del 2022. Anche questa volta il fatto di avere una città bloccata per anni non scoraggia i suoi abitanti che hanno apprezzato la comodità del nuovo mezzo di trasporto. Infatti, dopo un inizio un po' difficile, il metrò ha convinto i torinesi ed oggi si contano circa novantamila passeggeri al giorno. E poi, come si dice, chi va piano, va sano e va lontano.

adattato da www.ilpost.it

ZADANIE 5.

Tutti sanno che comunichiamo non solo con le parole ma anche con il linguaggio del corpo. Quindi dovremmo imparare a capirlo e controllarlo. Ecco alcuni consigli.

1.

La regola numero uno è di non tenere la testa abbassata. Stai seduto dritto sulla poltrona, senza incrociare né le braccia né le gambe il che è un segnale di chiusura e di rifiuto. Se ti siedi sul bordo della sedia vuol dire che non sei contento dell'incontro e che vorresti scappare. Cerca di rilassare i muscoli, ti sentirai più a tuo agio.

2.

Hai trovato la posizione ideale? Ora impara a controllare le singole parti del corpo. Per dimostrare la propria attenzione devi fare il segno di sì con il capo, piano e regolarmente. Invece inclinandolo leggermente ora da una parte, ora dall'altra, basta per dire che capisci tutto quello che dice il tuo interlocutore e te ne interessi. Se non lo fai per molto tempo puoi sembrare poco comunicativo o distratto.

3.

Il viso è la parte più espressiva del corpo, subito dopo gli occhi. Quando parli, per dimostrare che sei contento, invia un messaggio positivo sorridendo. Non fare un sorriso esagerato che può essere inteso come falso: meglio tenere la bocca chiusa. Inoltre è consigliato esprimere la sorpresa alzando le sopracciglia piuttosto che aprendo la bocca. Il naso di solito si muove in su quando siamo scontenti o arrabbiati.

4.

Vuoi creare un contatto sincero e diretto con chi parli? Questo dipende da come osservi il tuo interlocutore durante la conversazione. Se il tuo sguardo è troppo intenso e lungo, può essere interpretato come un'aggressione. Se invece è sfuggente o diretto verso il suolo, viene percepito come un segno di debolezza o di timidezza.

5.

Stai attento durante tutta la conversazione! Più le persone ci sono vicine, più imitano i nostri movimenti: questo atteggiamento si chiama "effetto specchio". Se sorprendiamo il nostro partner a imitare la mimica della nostra faccia, grattarsi un ginocchio o toccarsi i capelli quando lo facciamo noi, è un ottimo segnale. Se invece gira la faccia o gli occhi in un'altra direzione, significa che non è interessato alla conversazione.

ZADANIE 6.

Oggi vi presentiamo un'intervista con Pino Strabioli che attualmente conduce l'ottava stagione del programma televisivo *Cominciamo Bene Prima*.

Pino, quali sono stati gli inizi del programma?

Tempo fa in televisione ho lavorato a un programma dove mi occupavo di gastronomia e tradizioni regionali. Però è stata un'esperienza dura per me, visto che non sono un appassionato di cucina. Allora ho proposto alla stazione Rai un programma sul mondo dello spettacolo. Andavo in varie città, seguivo le rappresentazioni e intervistavo gli attori. Tutto andava bene tranne una cosa: a me piace stare in un posto, girare mi stanca. Quindi ho fatto un programma dove presentavo i ritratti degli attori e il quadro culturale dell'epoca in cui vivevano. Finalmente potevo realizzare la mia passione.

Qual è il segreto della fortuna di *Cominciamo Bene Prima*?

Mi fanno ridere i programmi che parlano della cultura americana dimenticandosi di quella italiana. Purtroppo questa è la tendenza di oggi: si guarda la cultura straniera, la si imita. Invece non è quello che cerca il pubblico. Da noi i protagonisti sono sempre i nostri attori. Poi non siamo mai pedanti, presentiamo un tema senza troppi particolari. Il nostro punto forte è quello di riuscire a parlare in modo comprensibile e naturale di cose serie, mantenendo comunque il tono giusto.

Parliamo dunque dei programmi reality come *il Grande Fratello*.

A volte mi capita di vederlo, soprattutto se di sera sono in casa e altre persone lo guardano. Questo programma non ha nessuna importanza culturale o sociale. Forse poteva avere una funzione quando è nato: allora era un esperimento originale. Ora invece è diventato una ripetizione. Non mi scandalizza, non mi offende, non sento niente. E quando un programma non suscita nessun interesse, penso che non abbia più senso. Nessuno crede più che basti partecipare a un gioco del genere per cambiare la propria vita. Però lo guardiamo perché la tv non ci dà un'alternativa.

Secondo Lei, come è cambiata la tv negli ultimi trent'anni?

Io vedo che la gente di oggi ha fame di sapere, di imparare cose nuove. Per fortuna ci sono dei prodotti buoni, ma sono trasmessi in orari difficili: o troppo presto, o troppo tardi. Ma la tv vuole soprattutto dare svago allo spettatore. Così è stato anche prima: la tv, da quando è nata, serve a divertire, a dare un attimo di relax. Ed è giusto così. Una volta sicuramente i politici in tv erano una cosa rara. Oggi è cambiato il linguaggio televisivo, è cambiata la forma. C'è la pigrizia, non si investe in un progetto più ambizioso. Adesso tutti si mettono a fare programmi e il risultato è quello che sono più dilettanteschi di una volta.

Grazie per questa intervista.

Grazie a Lei.